

**LUIGI SPINA** nasce a Santa Maria Capua Vetere nel 1966.

L'uso del bianco e nero è alla base del suo processo creativo. I temi della sua opera sono gli anfiteatri e il senso civico del sacro, i legami tra arte e fede, la ricerca di antiche identità culturali, il confronto fisico con la scultura classica, l'ossessiva ricerca sul mare, le cassette dell'archeologo sognatore. Il suo filo conduttore è la ricerca della bellezza. Una bellezza che è sempre stata fugace e temporanea. Una bellezza che, tuttavia, è mitica e rigenerativa rispetto alla transitorietà della vita umana e alla fragilità delle certezze umane

Nel 2014 gli viene dedicata una monografia, *L'Ora Incerta*, nella collana «Electaphoto» e, nello stesso anno, *The Buchner Boxes* è pubblicato da 5 Continents Editions. Nel 2015 ha esposto il progetto *Danzatrici* presso l'Aeroporto Civile di Capodichino, Napoli, pubblicato lo stesso anno da 5 Continents Editions nella linea Tailormade con il titolo *Le Danzatrici della Villa dei Papiri* (2015). In anni recenti ha pubblicato *Diario Mitico* (2017), decennale ricerca sui marmi della Collezione Farnese del Museo Archeologico di Napoli, *Hemba* (2018) una ricerca fotografica sulla scultura africana e *Tazza Farnese* (2018).

Con 5 Continents Editions e Valeria Sampaolo dà vita alla collana *Oggetti rari e preziosi al Museo Archeologico Nazionale di Napoli*, che a oggi comprende i titoli *Memorie del Vaso blu* (2016), *Amazzonomachia e Centauri* (2017); *Sette sapienti, Zefiro e Clori e Satiro Ebro* (2018).

E' presente inoltre nell'*Atlante di Arte Contemporanea a Napoli e Campania, 1966-2016* a cura di Vincenzo Trione.